

Leggiadra e il suo pesante pasticcio

Eleonora Galante

**LEGGIADRA E IL SUO
PESANTE PASTICCIO**

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017

Eleonora Galante

Immagini a cura di **Alessandro Bassetti**

Tutti i diritti riservati

C'era una volta una bambina di sei anni di nome *Leggiadra* che aveva un problema stranamente divertente: vedeva il mondo come un enorme muffin ripieno di ogni genere di crema: al cioccolato, alla frutta, al limone. Le persone attorno a lei più che avere un aspetto umano possedevano di umano solo la voce, spesso stridula e fastidiosa. Il loro corpo e il volto assomigliavano a bastoncini dolci ricoperti di caramello per alcuni, grossi bignè per altri... tutt'altro che invitanti. Al contrario! Era più rilassante starne alla larga per Leggiadra!

Al primo sguardo davano l'impressione di essere succulenti, mentre avvicinandosi, sembrava che accerchiassero la preda per divorarla. Come poteva vivere tranquilla così, sempre pronta a doversi difendere dagli agguati di questi Esseri solo apparentemente golosi?



Leggiadra pensava: “Forse dovrei chiedere alla strega delle torte, **Contorta**, di trasformarmi in un pasticcino croccante e apparentemente irresistibile fuori ma fondente e amaro dentro, per essere come tutti gli altri; oppure potrei evitare ogni possibile contatto con i **Pasticci-Umani!**”

Leggiadra, che invece era fatta di carne e ossa, avrebbe dovuto dar prova di coraggio per essere tramutata in un dolce, ma proprio non aveva nessuna intenzione di mettersi alla prova in un mondo tanto pericoloso.

Decise quindi di rifiutare ogni legame con i Pasticci-Umani e di vivere stringendo amicizia con gli oggetti inanimati o con gli animali attorno a sé.

I suoi amici più stretti erano diventati **Spazzolina**, **Spruzza-sbuffa**, **Orso-ghiotto**, **Libri-ciccio** e **Copertella**, che avevano preso vita grazie a un incantesimo di strega Contorta, a cui dispiaceva vedere Leggiadra sola. Non poteva difenderla poiché il regolamento delle streghe vietava loro di intervenire nelle vicende umane.

Dovevano infatti gli stessi umani imparare dai loro errori e risolvere le situazioni, fiduciosi nelle proprie capacità. L'unica facoltà concessa alle streghe consisteva nel consigliare o mettere in guardia dai pericoli. Contorta però non era come tutte le altre, forse più smemorata, ma sicuramente più sensibile.

Ognuno dei piccoli oggetti possedeva, grazie a lei, un preciso potere, tale da poter incoraggiare o sostenere Leggiadra nella sua battaglia.

Spazzolina non solo spazzava via lo sporco ma anche il cattivo umore o la rabbia dalla mente delle persone. **Spruzza-sbuffa** lavava i cuori riportandoli all'originaria brillantezza. **Orso-ghiotto** divorava le urla e le critiche trasformandole in canzoncine della buonanotte in grado di cullare chiunque si trovasse tra le sue zampe.

Libri-ciccio sempre propenso all'ascolto e prodigo di raccomandazioni o insegnamenti educativi.

Infine **Copertella**, che trasmetteva una sensazione di protezione e tranquillità a chi fosse stato avvolto da lei.

Con loro le giornate trascorrevano serene, tra passeggiate nel giardino vicino, alla ricerca di frutta e verdura da mangiare, incontri con simpatici animali del bosco, racconti di storie avventurose e divertenti prove di abilità.

Leggiadra ne possedeva di fantasia e di capacità! Alla fine della mattinata, però, non voleva saperne di tornare a casa.

Il cattivo umore si impossessava di lei e in un batter d'occhio rientrava in cameretta per nascondersi sotto Copertella. I suoi amici tentavano di insegnarle a superare la paura, ma Leggiadra non era pronta. Aveva ostinatamente deciso di fare a meno dei Pasticci-umani e vivere nel suo **Muffin-mondo** parallelo, popolato solo da amici e governato dall'equilibrio e dalla pace.



«Non si ottiene nulla di buono a parlare con i Pasticci-Umani, cari amici!» ripeteva la bambina.

«Si preoccupano troppo di piacere agli altri e sono sempre pronti a farsi la guerra per l'ultimo pasticcino rimasto a tavola! Ma poi, mi chiedo, mi raccomandano sempre di non

accettare le caramelle dagli sconosciuti e poi si preoccupano di quello che gli stessi sconosciuti pensano di loro. Non vi sembra una contraddizione?»

«Hai proprio ragione» rispose Spazzolina «ma non per questo li devi evitare! Anzi, secondo me dovresti dimostrare che sbagliano e combatterli per distruggere la loro stranezza... potremmo mettere a punto una strategia tutti insieme e organizzare degli scherzi... sai che risate! Ah Ah!»

Spazzolina scoppiò in una fragorosa risata insieme a tutti gli altri che già immaginavano i Pasticci-umani ammuffirsi al sole, o magari ripieni di verdure cotte anziché di crema al cioccolato.

Leggiadra non era per niente d'accordo e si oppose fermamente a quel piano strategico. Preferiva vivere a suo modo senza troppi sconvolgimenti.

«Non puoi nasconderti in eterno!» esclamò Copertella preoccupata. In questo modo non crescerai mai e ti perderai tutto il bello! Non farai amicizia con nessuno che è come te e cercherai sempre la nostra protezione. Non sei mica una tartaruga che vive sotto il suo guscio! Sei una bellissima bambina piena di vo-

glia di giocare, di imparare, di abbracciare e di dare affetto, come fai con noi. Ma non puoi scomparire così...»

Copertella aveva proprio ragione. Leggiadra si teneva a così grande distanza dai suoi genitori da non accettare nemmeno un dolcetto da loro e diventava quindi sempre più esile. Ma a lei piaceva sentirsi così, leggera con il mondo e non pesante come i Pasticci-umani, tanto più paffuti quanto ripieni di rabbia o tristezza.

Un giorno i suoi genitori chiamarono un medico per visitarla e per convincerla a fidarsi di loro. Magari con un parere esterno ed esperto si sarebbe spaventata e, di conseguenza, sarebbe tornata a parlare o ad ascoltarli!

Il ***Dottor Raccapriccio*** era grassottello e specializzato in ***Spaventologia medica infantile e stravaganze alimentari***. Amava riempirsi lo stomaco con il guadagno ricavato da ogni visita, fatto di crostate, bignè e amaretti. La sua parcella era particolarmente alta perché famoso in tutta la città come colui che riusciva a modificare abitudini anche agli spaventapasseri, con le sue terapie d'urto. Con il solo sguardo magnetico e gli occhietti tondi posti a metà del naso adunco non poteva

che raccapricciare e trasmettere orrore a chi si trovava sotto le sue grinfie.

Entrò nella cameretta di Leggiadra, che si era rifugiata in un angolino avvolta da Copertella e la squadrò con gli occhi sottili di un gatto e una smorfia disgustata in volto. Lei si ritrovò davanti un *krapfen* stracolmo di crema pasticcera e ricoperto di zucchero, con gli occhiali sul dorso, che procedeva minaccioso saltellando a fatica, quasi rotolando per la pesantezza eccessiva della sua pancia che gli copriva le gambette magre.

«Perché ti nascondi bambina? Hai paura di me? Non lo sai che la paura è per le bambine cattive? Tu non vuoi essere una bambina cattiva, vero? Fai già preoccupare tanto i tuoi genitori, ora fai la brava e lasciati visitare da me. Se non lo fai, sappi che verrai punita e se io fossi tuo padre ti farei ingoiare i dolci con un imbuto! Vieni fuori, non ho tempo da perdere io!»

Leggiadra a quelle parole rabbrivì e scoppiò in un pianto disperato, avvinghiandosi ancora di più a Copertella che cercava di evitarle la visione di quell'orribile mostro. I suoi fedeli compagni, scossi dalla reazione della bambina, si precipitarono in suo soccorso gettandosi